



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Lettere Pastorali, & altre istruzioni per il Santo Giubileo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

la feria quarta, [in capite ieiunij,] mostrandosi, che in quella feria si comincia il digiuno.

Finalmente nella Messa di quel giorno, per la Lettione di Esaia Profeta, per l'Epistola di S. Paolo, & per l'Euangelio Santo, che si legge, e collette, che si dicono, si celebra il principio dell'astinenza, e digiuno Quadragesimale.

Ne gli officij diuini si fa il medesimo, cō antifone, responforij, e voci, che intonano: [Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis.] Le quali parole non conuengono alle dissolutioni, che per grande abuso si fanno in quella santa Domenica; nella quale la Chiesa per antico instituto, & vso, con voci piene di consolationi spirituali celebra il principio istesso della Quadragesima.

Onde, figliuoli carissimi, con ogni paterna sollecitudine vi ricordiamo, che lasciato l'abuso del mondo, con questa occasione del Giubileo dell'anno Santo, ripigliate l'instituto, & vso di principiare l'astinenza Quadragesimale in quella Domenica, la quale vi è chiaro per la dottrina istessa del glorioso padre, e protettor nostro santo Ambrosio, e per ogni ragione, che è compresa nel numero de i giorni quadragesimali.

Alche confidentemente vi effortiamo; rendendoci sicuri, che senz'altra nostra monitione, ò altro più efficace rimedio, che potessimo vfare, habbiate da voi stessi, mossi dalla riuerenza, e diuotione, che hauete al padre Santo Ambrosio, da farlo con ogni prontezza, e seruarlo perpetuamente; cominciando da questo anno, che, come habbiamo detto, è tempo del Giubileo; nel quale conuenne, lasciato ogni habito di pessime vfanze, ripigliare istituti santi, & indirizzare i pensieri, la volontà, e l'attioni à quello, che sapete, che piace alla bontà, e giustitia di Dio.

Nè vogliamo però anco lasciare per scarico della conscienza nostra, di ricordarui quel che in questo proposito l'istesso vostro Santo pastore vi dice; che quei giorni quadragesimali, non sono ordinati da gl'huomini, ma consecrati da Dio: onde soggiunge. [Qui constitutum numerum vna die manducan-

do præterit; non vt vnus diei violator accusatur; sed vt totius Quadragesimæ transgressor arguitur.]

Si che intendete quel che vi conuenne fare.

Sono quei giorni pieni di misterij Santi; però con più diligente sollecitudine, non in vn solo, ma in tutti intieramente, sin dal principio, che è la Domenica sudetta, douete essercitarui in astinenze, orationi, e disciplina delle virtù Christiane; seruando ne gli altri giorni fuora delle Domeniche, compitamente il digiuno; che si come i misterij sono maggiori, così l'osservanza vostra douerà auanzare ogni ordinaria diligenza, e sollecitudine.

Commandiamo poi à tutto il Clero nostro, vniuersalmente, e particolarmente, che nella detta Domenica, la qual si chiama, [in capite Quadragesimæ,] cominci à principiare con l'astinenza la Quadragesima; & in ciò dia al nostro diletto popolo ogni efficace esempio di fare il medesimo.

Auertisca anco ciascun Curato, che, ne questo anno, ne per l'auuenire in tal Domenica solennizi matrimonio alcuno, ne lasci far nozze, nel medesimo modo, che è prohibito ne gli altri giorni di Quadragesima.

E con questo il Signor vi benedica tutti, e cumuli delle sue celesti gratie. Di Milano, nell'Arciuefcouato, il primo di Marzo 1576.

LETTERE PASTORALI,
& altre instruttioni per il Santo
Giubileo.

Lettera prima, colla quale s'inuita il
Clero, e popolo di andare à
Roma per il Santo
Giubileo.

Carlo Cardinale Borromeo, Arciuefcouo della santa Chiesa di Milano, à tutti i fedeli della Città, e Diocese nostra, Salute nel Signore.

A Vuicinandosi, figliuoli diletteffimi, l'anno del Santo Giubileo, nel quale per antico instituto, & vfanza, li

sommi Pontefici con la loro suprema, e celeste potestà, aprono l'ineestimabile tesoro spirituale della Santa Chiesa, per beneficio, e salute dell'anime de fedeli; & hauendo la Santità di Nostro Signor Papa Gregorio XIII. con vna sua bolla intimato detto Giubileo, & ordinato à tutti li Vescouï, che procurino diligentemente, che i loro popoli siano instrutti di tutte quelle cose, che faranno opportune alla preparatione per conseguirlo: noi, che per il zelo, che il Signor Dio ci dà della salute vostra, fogliamo volentieri abbracciare ogni occasione d'ecctarui, & indurui à quello, che è di vostro spirituale aiuto, e profitto: non potiamo hora in questa così importante, essendoui massime il commandamento di sua Santità, & il debito dell'officio nostro pastorale, mancare di far il medesimo.

Onde habbiamo voluto con questa nostra lettera ammonirui d'alcune cose; e prima dell'importanza di questo diuino, e pretioso tesoro, & insieme con quanta deuotione, e desiderio douete in questa occasione abbracciare la peregrinatione di Roma; poi in che modo prepararui, e farla, per conseguire esso Giubileo; finalmente, come tutti habiate a celebrare l'anno santo santamente.

Accioche dunque intendiate, figliuoli in Christo carissimi, che cosa sia questo Giubileo, e che beni in quello s'acquistino.

Hauete a sapere, che lo stato della legge vecchia era figura di quello, che per Christo Giesù Salvatore nostro far si doueua nella Chiesa, di modo che le cose, le quali in quella legge exteriormente si faceuano, significauano quel che spiritualmente haueua ad operare esso Christo in noi.

Hora fra l'altre offeruationi esterne, che quel popolo per diuina ordinatione haueua era questa, che nel quinquagesimo anno si concedeuà alli serui totale remissione dalla seruitù, e quelli, che venduto haueuano li loro beni, tornauano a ricuperarli: si che ogn'vno tornaua alla sua prima libertà, & a possedere l'antiqua, e paterna heredità; e chiamauasi det-

to anno il Giubileo.

Era questo Giubileo figura della perfetta liberatione del genere humano, e della restitutione di esso all'antica heredità del Cielo, fatta dal nostro Redentore Christo Giesù benedetto, il quale con i suoi meriti ce l'hà recuperata, & con la sua morte hà pienamente sodisfatto all'eterno Padre per le iniquità nostre, che ci haueuano di quella privata, e fattoci veramente serui del Demonio, e del peccato, e debitori alla diuina giustitia di pene eterne.

Questo è il vero Giubileo spirituale, figurato per quello, che offeruauano gli Hebrei, come ci mostrò lo Spirito Santo, collocando nel quinquagesimo numero, che è numero di piena remissione, quel Salmo, [Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam:] doue il Santo Profeta Dauid, pieno di fede, e speranza d'impetrar perdono delle sue colpe per Christo, chiede à Dio misericordia, & insieme mostra, e predice, qualmente da esso Christo doueuamo hauere la remissione de nostri peccati.

Ilquale beneficio è perpetuo nella Chiesa di Dio; di maniera, che si può dire, che li fedeli Christiani hanno continuamente nella presente vita il Giubileo; potendo sempre per i debiti mezzi haueere la remissione de i loro peccati.

Questi mezzi sono i Santi Sacramenti, e specialmente il battesimo, il quale riceuiamo da principio; poi la penitenza.

Con questa differenza però, che nel battesimo ci dà la remissione plenaria d'ogni colpa, e pena, essendo questo Sacramento vna totale representatione della morte, e resurrettione di Christo, doue l'huomo intieramente muore alla vita vecchia, e rinasce ad vna noua spirituale.

Ma nel Sacramento della penitenza, quantonque ci sia concessa la remissione delle colpe, e pene eterne; nõdimeno dopò le colpe rimesse, restandoci il più delle volte il debito delle pene temporali, vi è la necessitá della satisfatione: la quale si deue fare cò opere penali, & afflictiue, còtrarie al diletto, e piacere, che

s'è hauuto nel peccato; doue che anticamente, quando la pietà Christiana era in maggior feruore, s'vsauano nella Chiesa quelle lunghe, e seueri penitentie de Canon penitentiali, e per satisfattione de peccati, e per esser di grandissimo merito, & aiuto l'essercitarsi nell'opere satisfattorie.
 Hor perche sono pochi, che si sforzino à satisfare, e satisfaccino condegnamente con opere penitentiali alle colpe commesse, il nostro clementissimo, e benignissimo Redentore con la sua immensa carità ha proveduto à questo bisogno, lasciando nella sua Chiesa vno inestimabile tesoro spirituale de gl'infiniti meriti della sua morte, e passione, e di quelli della sua beatissima Madre sempre Vergine Maria, e di tutti gli Apostoli, Martiri, e Santi del Paradiso.
 Del quale Tesoro, e ricchezze spirituali ha costituito vniuersale dispensatore il prencipe de gli Apostoli, San Pietro, & i suoi successori, li Pontefici Romani: quali ha lasciato Vicarij suoi in terra, e datoli le chiavi del regno de i Cielij, e piena potestà di legare, e sciogliere.
 Con questa diuina potestà hanno essi sempre aperto, e tuttauia aprono questo gran Tesoro, concedendo per ragioneuoli cause in varie occasioni, hora limitata, e ristretta, hora pienissima remissione di tutte le pene; con quali douereffimo per i peccati nostri sodisfare, ò in questa vita, ò nel purgatorio.
 Questa pienissima Indulgenza è concessa a quelli, che l'anno santo vanno a Roma; e veramente pentiti, e confessati del loro peccato, iui visitano deuotamente per tanti giorni la Chiesa à ciò deputata.
 La quale Indulgenza, essendo primieramente di cento in cento anni concessa, fu per la breuità della nostra vita, & altre ragioneuoli cause, ridotta alli cinquanta anni, à imitatione del Giubileo antico; e poi dalli cinquanta alli trentatre; e da questo numero vltimamente alli vinticinque; di modo che da vinticinque in vinticinque anni si rinnoua.
 Questo è, figliuoli in Christo ama-

tissimi, il tesoro che vi è proposto: questo è il Giubileo che vi viene predicato. Considerate dunque con quel maggior lume che si degnerà concederui la diuina bontà, & esaminare la vostra vita, dal principio che cominciate ad hauer vso di ragione, sino à questo tempo; e guardate li molti, anzi innumerabili peccati, che hauete commessi, & vi trouarete più e più volte, degni d'esser condannati a gli eterni tormenti.
 Dall'altro canto riguardate al bene che haqete fatto, e vederete quanto sia poco, e quel poco, quanto sia difettoso, & imperfetto.
 E quantonque per il Sacramento della penitenza (se però in quello hauete hauuto la dispositione che doueuate) vi siano stati rimessi li peccati, doue è però la debita sodisfattione che hauete fatta? doue li digiuni, la maceratione della carne, la mortificatione de' sensi, le larghe limosine, le continue orationi?
 Chi è quello, che come San Gregorio ricerca ne' penitenti, per castigarli d'hauer commesso cose illecite, s'astiene quanto bisogna da quelle che sono lecite? anzi quante volte hauete dopò la penitenza, in luogo di sodisfare alle colpe passate, commesso dell'altre, e forse molto maggiori? In questa negligenza si viuè comunemente hoggidi nel Christianesimo, & in essa molti se ne morono; doue, se pur si trouano in stato di salute, gli conuien satisfare nelle acerbe, dolorose, e lunghe pene del purgatorio.
 Non è dunque, diletteffimi figliuoli, da perdere l'occasione di tanto spirituale guadagno.
 Non vogliate vi preghiamo, per timore, ò rispetto d'un poco di fatica corporale, priuarui di tanto bene; considerare la diligenza, e sollicitudine vostra ne gli acquisti, e guadagni terreni, per li quali vi mettete a lunghi, e pericolosi viaggi; nè temete di fatiche che vi si rappresenti.
 Confondeteui, di non far per l'anima vostra, quel che fate per il corpo; poi che per riceuere la remissione di vn

debito di cose temporali, molti di voi non temeriano di mettersi etiamdiò a maggior viaggio di questo, quale vi ferue per riceuere la remissione di tanti, e tanti debiti spirituali.

Douete, figliuoli amatissimi, per questa causa, quale importa tanto all'anima vostra, mouerui con gran desiderio, e pietà veramente Christiana, a fare questo santo peregrinagio.

A quale vi ha d'accendere anco sommente l'esempio dell'antica deuotione, che in ciò mostrorno li fedeli, e popoli, e prencipi.

Soleuano già loro con gran religione concorrere in ogni bāda a visitare quei luoghi, doue erano reliquie de Santi, & altre memorie loro.

Questo concorso era specialmente da tutte le parti del mondo a Roma: doue essendo stati li beati Apostoli S. Pietro, e San Paolo, & innumerabili Santi da Dio martirizzati, & essendo anco iui li loro sacri corpi, e reliquie; gran moltitudine d'ogni natione andaua, per impetrare le orationi, e suffragij loro appresso Dio, & per riuerire ancora quelle ossa, e membra, che mentre erano in questo mondo vestite di carne, furono habitacolo, e tempio del' o spirito Santo, e che gloriosi doueranno risuscitare alla vita immortale; nel che rinouauano la fede, e speranza di conseguirla anch'essi, e si eccitauano ad imitare le virtù delli santi, vedendo quei corpi che erano stati macerati, & humiliati in questa vita, essere dal Signor ancora in questo mondo remunerati, con tanta gloria, che i Rè, e gl'Imperatori prostrati innanzi alle loro ceneri, e gettat e le corone per terra, riuerentemente gli adorauano.

E quantonque in questi nostri infelici tempi, ne quali le heresie che regnano, impugnano queste sante, e pie opere, il religioso essercito del peregrinare sia assai intepidito; per questo non douete ritirarui, figliuoli carissimi, anzi maggiormente accenderui, essendo a punto questo il tempo, nel quale gli veri cattolici, & obediēti figliuoli della Chiesa, deuono mostrare il zelo della fede, e la pietà loro, in imitare, e rinouare l'an-

tica deuotione; la quale conoscerete da quello che S. Giouani Chriostomo dice, parlando delli gloriosi Apostoli S. Pietro, e S. Paolo.

Per questa causa, (dice egli,) io amo la Città di Roma; e quantunque per molte altre cause sia degna di laude, cioè per la magnificenza delle fabbriche, per l'antichità, e bellezza sua; per la moltitudine del popolo; per la potèza, e ricchezze, per le sue molte vittorie, e trionfi; nondimeno io non la stimo, nè amo per questo, ma la reputo felice, perche S. Paolo, mentre che visse, fu verso quella tanto amoreuole; e tanto l'amò, in quella predicò, e finalmente in essa volse morire.

Questa è la causa, che quella Città è più gloriosa di tutte l'altre, e che a guisa di vn corpo grande, e gagliardo, ha due splendenti occhi, cioè li corpi di questi due Apostoli.

Non così risplende il Cielo, quando il Sole sparge li suoi raggi, come risplende la Città di Roma, mandando fuori li raggi di quelle due gloriose lampadi. Di là Pietro, e Paolo faranno rapiti al Cielo; marauigliateui, e stupiteui al grā spettacolo che vedrà Roma, quando S. Pietro, e S. Paolo da i suoi sepolcri risuscitati, anderanno incontro al Signore. O che rose manderà Roma a Christo? con che corone è ornata questa Città? di che collane d'oro è ella circondata? per questo celebrio io questa Città; non per le gran colonne, & anticaglie, ma per quelle due colonne della Chiesa.

Chi mi concederà adesso prostrarmi al corpo di san Paolo, abbracciar il suo sepolcro, vedere la cenere di quel corpo, che portaua in se i segni delle piaghe riceute per Christo? vorria vedere quel sepolcro, nel quale giaciono quelle arme di giustitia, arme di luce, quelle membra che adesso viuono, e mentre viueano in questa vita, erano morte, ma in esse viuea Christo: che erano crocifisse al modo, membra di Christo, e di Christo vestite, tempio dello spirito Santo, ornate con le piaghe di Christo.

Et insieme con questo vedere il corpo di S. Pietro, che la carità in vita, e morte ha congiunti;

Que-

Questo contemplaua il B. Crisostomo nella memoria delle reliquie di quelli Santi Apostoli; che gli faceua nascere vn grandissimo desiderio di visitarle. Anzi dice egli altroue, che, se non fosse stato impedito per le molte cure, & occupazioni della sua Chiesa, e se gli hauesse seruito la sanità corporale, nessun' altra cosa del mondo l'haueria tenuto, che non hauesse abbracciato la peregrinatione di Roma, per veder quelle catene, e prigioni, nelle quali l'Apostolo era stato legato.

Così contemplaua alle volte, con molto affetto le parti del sacro corpo del medesimo Apostolo.

Vedere, (dice egli,) la poluere di quella bocca, per la quale parlò Christo; dalla quale uscìua quella voce à Demonij spauenteuole: vedere la poluere di quel cuore, dal qual si può dire, che come da vn fonte è uscita in alcun modo la nostra salute: vedere la poluere di quelle mani, che furono per Christo legate, che dauano lo Spirito santo, che hanno scritto quelle santissime epistole; mani che hauendo hauuto ardire vna vipera di morderle, cascò nel fuoco ardente: vedere la poluere di quegli occhi prima cecati, e che poi riceuettero la vista per la salute del mondo; che meritorno veder Christo in carne; che non vedeuano le cose terrene, ma le cose celesti, e spirituali, e che nelle meze notti vigiliuano per cantar inni à Christo: vedere la poluere di quei piedi, che correndo per il mondo non si straccuano, e che per Christo tante volte furono attaccati à i ceppi.

Con simile affetto, & deuotione douete, Figliuoli diletti, riceuere questa peregrinatione, lasciando ogni sorte di curiosità, e vanità mondana, che per ciò faria peregrinare per il mondo, e non per Christo.

Ne vi douete solamente contentar di andar à Roma, e visitare quelle Chiese, e reliquie de Santi; ma à questo douete congiungere vera, e perfetta penitenza, di modo che facciate questo viaggio in gratia di Dio, e con tal mortificatione della carne, e sensi vostri, che serua anco per la satisfatione del-

li vostri peccati.

Siate dunque auuertiti di confessarui prima; e se non haueste altra volta mai fatto vna confessione generale di tutta la vita, per supplire à tutti li difetti, che poteste hauer commesso nelle confessioni passate, e per gli altri molti frutti che ne risultano, vi essortiamo à farla adesso, con occasione di questo anno santo: e poi con riceuere la santissima Communione, e con ogni altra diligenza, vi armarate spiritualmente contra tutte le insidie, e tentationi, che vi apparcchiarà il demonio per la strada.

E specialmente nel principio, e progresso tutto di questo viaggio, guardateui dalle male compagnie, & accostateui à quelle, la conuersatione de quali sentirete che vi sia di spirituale aiuto: date bando alle crapule, ebbrietà, lasciuiè, & altre dissolutioni, alle mormorationi, e detractioni, e risseze con santa sobrietà, astinenza, e modestia Christiana; in ogni vostra conuersatione, fate che il viaggio sia accompagnato da mortificatione, e castigo d'ogni vostra sensualità.

Vigiouarà parimente in questa peregrinatione, dire ogni giorno li sette salmi penitentiali, con le Letanie, la Corona, ò Rosario della Beata Vergine Maria, & altre spirituali deuotioni: e sempre arriuati che sarete alle Terre, doue hauerete da riposarui, andar à visitare la Chiesa, & iui fare l'oratione della sera, conforme alla vostra buona vsanza, domandando particolarmente aiuto, e gratia al Signore per intercessione di quei Santi, à honore de quali le Chiese sono dedicate, di continuare il vostro viaggio in gratia sua.

Auicinandoui in esso viaggio à qualche Chiesa insigne di particolar diuotione, come Santa Maria di Loreto, & altre se bene vi bisognasse diuertire vn poco dalla via dritta, & allongare il camino; non douete perdere l'occasione di visitarle, & iui confessarui, e comunicarui di nuouo, e così consolarui, e fortificarui spiritualmente per questa santa peregrinatione.

Arriuati poi in Roma, di nuouo confessandoui, e comunicandoui, diuota-

mente attenderete a conseguire il sacro Giubileo, lasciando ogni curiosità, e vanità.

E nel visitare quei sacri luoghi che sono per ciò deputati, nell'andare da vna Chiesa à vn'altra, ò da vn'Altare à vn'altro, per accenderui a maggior carità, e deuotione, meditate quelli viaggi, che per noi fece in quello mondo Christo Redentor nostro, e tutte l'altre fatiche, e tormenti, che sopportò sino alla morte; & insieme quelli de i Santi, de quali visiterete le Chiese, ò gli Altari; hora ricordandoui di quel seruore, con che quel Prencipe de gli Apostoli S. Pietro, sopportò le catene, le prigioni, finalmente i tormenti della croce che prima pareua fuggire, e quando incontrandosi col Signore gli domandò, [Domine quo vadis?] hora considerando anco la carità grande dell'Apostolo S. Paolo, che di quella acceso, dopù tanti, e sì lunghi viaggi, e dopò sì gran fatiche, venne anco in Roma a essere decapitato per l'Euangelio, e nome di Christo.

Riscaldarà anco lo Spirito vostro, quella ardente prontezza del diletto discepolo San Giouanni; quando vedrete il luogo, doue egli fuggittato nell'oglio feruente.

Inflammarauui nell'amor di Dio quel fuoco di religione Christiana, che ardeua nel cuore di San Lorenzo, quando contemplarete le memorie del suo martirio nel luogo, oue sopra le craticole il corpo suo fù arrostito.

Con simili meditationi mentre visiterete quei santi luoghi, hauerete occasione di ricordarui di tanti santi, Martiri, Confessori, Pontefici, e Vergini, considerando la vita, ò qualche attione loro particolare, ouero effempio, e martirio, che da voi saprete, ò che Pistesse memorie di quei luoghi santi vi mostranno: & insieme pregarete il Signor Dio, che per intercessione loro vi dia gratia d'imitare le sante opere loro, e d'ottenere l'Indulgenza, e perdono, che in essi si concede.

E perche saranno molti, li quali ò per l'età, ò per indispositione, ò altro leggitimo impedimento, non potranno

fare questo viaggio, e guadagnare questo gran tesoro, essortiamo questi tali à supplire in qualche parte à questo, e à essercitarfi molto più diligentemente del solito, nell'opere pie; e particolarmente nelli digiuni, limosine, & orationi, e nel frequentare le Chiese, visitare gl'infermi, soccorrere a poveri; e massime à quelle persone, le quali, ò per loro diuotione, e maggior mortificatione, oueramente per bisogno della loro pouertà, anderanno a questo Giubileo mendicando; percioche per mezzo di questa limosina, sarete fatti partecipi del guadagno loro spirituale.

Vi ricordiamo anco ad accompagnare con questi officij vna limosina spirituale, cioè di fare tutto l'anno santo cal da oratione per quelle persone, che faranno questa peregrinatione; pregando Dio, che gli doni gratia di farla cò tal modo, che veramente ne ricuino il desiderato frutto: e che, sì come Dio molte volte ha donato la sanità de i corpi, e liberato da varie, e graui infermità, quelli, che con fede, e diuotione si sono accostati a quei sacri luoghi, e sante reliquie, e specialmente dell' gloriosi Apostoli, & all'ombra solo de i loro corpi alcuna volta, si sono fatti di questi miracoli; così hora tutti quelli che gli visiteranno, ricuano intiera, & abbondante sanità delle loro anime, da ogni spirituale infermità; gli siano aperti gli occhi a vedere gli errori passati, la bruttezza, e danni del peccato, la vanità delle speranze di questo mondo, e la grandezza, & eternità de beni dell'altra vita: gli siano aperte l'orecchie a sentire viuamente le sante inspirationi, e diuine voci; gli siano risanati, e purificati i sensi interiori, a discernere gl'inganni del mondo, ad aborreire i suoi diletti, e gustare le cose di Dio: siano riscaldati, e liberati da quella freddezza nelle cose spirituali, che comunemente con tanto danno dell'anime si truoua; siano ingagliarditi, e fortificati a deporre tutti li rispetti humani, done va l'honore di Dio, la salute, e beneficio della loro anima, e del prossimo.

In somma tornino a casa veramente liberi da ogni seruitù del peccato, e delle proprie

proprie passioni, possessori, e padroni di se medesimi, per esser sempre soggietti, & obediendi alla legge di Dio, con tale nouità della vita, che diano largo testimonio di vera gloria, e grandezza a quella alma Città, che haueranno visitata; doue è la cathedra d'ogni vera dottrina, & il magisterio di costumi Christiani; e che scuoprano di ogni parte la virtù delle sacre, & Apolloliche benedittioni, che vi haueranno riceuute.

Effortiamo finalmente tutti, & quelli che faranno questo viaggio, & quelli che non lo potessero fare, che si come quell'anno è chiamato santo, così sia da tutti specialmente santificato: siano san- te l'opere, sante le parole, santi i pen- sieri, desiderij, e proponimenti: in que- sta santità procurino esser stabiliti, e confermati, in questa cerchina di cre- scere tuttauia più, attendendo quest'an- no specialmente più del solito alle di- uotioni, e buone opere.

E se vi fossero alcuni cuori indurati, & inuolti nelle inimicitie, e discordie, intenti ad odij, rancori, & a vendette; questo è anno di Giubileo, e di pienis- sima remissione, e però accomodatissi- ma occasione, nella quale si spezzino questi cuori duri, si rimettano le ingiu- rie, si riconcilino gl'inimici, si scordi- no gli odij, e così ciascuno col perdonare, si disponga a riceuere il largo per- dono, che hà di bisogno da Dio per i peccati suoi.

Chi hà obliighi di restitutione, si ricor- di che questo è l'anno del Giubileo, nel quale nel vecchio testamento ogni co- sa ritornaua alli suoi antichi possessori, e padroni; e però non stia più incatena- to nelle mani del demonio, ma si risol- na senza più dimora a restituire a leg- gitimi padroni quel che tiene d'altri, e restituire se medesimo a Dio vero Si- gnor nostro, alla cui seruitù offerisca, & ordini saldamente tutta la vita sua da qui innanzi.

Così ciascun padre di famiglia institui- sca con ogni diligenza, e procuri che fac- cino i suoi figliuoli, & altri della casa sua; la quale in questa occasione special- mente riconosca, e purghi con ogni so-

licitudine; leui le bestemmie, i giuochi, le detractioni, le maledicentie, le paro- le inhoneste, l'otio, le crapule, le disso- lutioni, & ogni altra offesa di Dio; e ri- metta, e riscaldi, doue sia bisogno, il san- to instituto dall'oratione della sera, la frequenza de Sacramenti, e tutti gli al- tri instituti, e buone vianze, che si fosse- ro raffreddati, ò tralasciati nella fame- glia sua: si moderino le spese superflue, si sbandiscano le pompe, & altre occasio- ni de peccati.

Così celebratemo tutti santamente l'anno santo, e con la gratia del Signo- re saremo fatti degni d'andar a godere il perfetto, & eterno Giubileo, cioè la perfettissima liberatione da tutte le mi- serie di questa presente vita, e la posses- sione de gl'immensi, & eterni beni del- la celeste nostra heredità del Paradiso. Il che ci conceda Dio benedetto, in no- me del quale vi benediciamo. Di Mi- lano, nel Palazzo Archiepiscopale, il di 10. di Settembre. 1574.

Lettera seconda dopò l'hauer ottenuto di riceuere il Santo Giubi- leo in Milano.

Carlo Cardinale di S. Prassede, Arci- uescouo della S. Chiesa di Milano, à tutti i fedeli della Città, e Diocese nostra, Salute nel Signore.

ECCOVI, Dilettissimi figliuoli, il nuouo dono, che ci fa la bontà di Dio, del sacro Giubileo dell'an- no santo.

Di nuouo apre hora a noi nella Città nostra il Vicario di Dio in terra quelle porte della diuina misericordia, che cò tanta allegrezza vniuersale della Chie- sa aprì a tutti i fedeli l'anno passato in Roma; quando aprendo i cieli, & insie- me largamente la mano, a dispensare con ogni pienezza i celesti tesori, e le sue benedittioni apostoliche, gl'inuitò a godere di quelle gratie, & empirsi di celesti, e vere ricchezze, mediante la ve- ra penitenza, e la santa peregrinatione à quella alma Città.

Così liberalmente da sua diuina Maestà ci viene hora aperto il seno delle sue gratie,

gratie, & offeriti i suoi richissimi tesori per mezzo dell'istesso suo Vicario Nostro Signore Papa Gregorio XIII. che amplamente concede, come intendete dalle lettere di sua Santità, à tutti i fedeli della Città, e diocesi di Milano, & à quelli che vi verranno, quali adempiranno le cose contenute in esse lettere, la remissione plenaria de tutti i suoi peccati, & il Giubileo dell'anno santo; non altrimente che se l'anno prossimo passato, che si celebrò detto Giubileo, hauessero nelli giorni statuiti à ciò, personalmente visitato le quatro Chiese del Giubileo in Roma; & hauessero adempito tutte l'altre cose, che intorno à ciò si ricercavano per conseguirlo: & à questo effetto dà insieme facoltà ampla à confessori deputati per ciò specialmente da noi, d'assoluere da tutti i casi riservati, etiandio nella bolla in cena Domini.

Gran testimonio, carissimi, veramente è questo dell'immensa carità di Dio verso di noi, e della misericordiosa volontà, quale ha, come dice San Paolo, della santificatione nostra: che condescendendo al nostro bisogno, metre dormiamo nella nostra freddezza, e negligenza, e quel che è peggio, molti nella morte del peccato; ci manda sino à casa, & offerisce, con pochissima fatica nostra, vna gratia, e fauor tale, che per farne acquisto, douiamo noi non solamente spendere prontamente alcuni pochi giorni pellegrinando sino à Roma, ma faticar per questo volontieri tutto'l tempo della vita nostra.

Sapete, quanto habbiamo desiderato l'anno passato, che non fosse alcuno di voi, il quale per qual si voglia occupatione, ò impedimento s'iscusasse di far quel santo viaggio di Roma, ma che tutti andasse ad arricchirui spiritualmente, e che facesse questo speciale riconoscimento verso la Chiesa Santa Romana, commune Madre nostra; andando in persona à ricuere presentialmente quelle sante benedittioni apostoliche, & a visitare i sacri corpi de i gloriosi Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, & altre sante Reliquie; a visitare quelle antiche, e diuote Chiese; quella terra

santa, tutta sparfa, e consecrata col sangue d'innumerabili Martiri; doue è per questo, e per molti altri mysterij, e deuotissime memorie, e per i fauori speciali che Dio fa à quel luogo, doue ha collocata immobilmente la cathedra di San Pietro, l'infallibilità della fede catholica, il misterio de' costumi Christiani, pare che la terra istessa, i muri sacri, gli altari, le Chiese, i cimiterij de' Martiri, & ogni cosa spiri deuotione particolare; la quale isperimenta quasi sensibilmente, chi visita quei santi luoghi, con la dispositione che deue. Per il che v'habbiamo à ciò molte volte effortati con parole, eccitati con lettere, & inuitati all'ultimo anco con l'esempio del viaggio nostro, riconoscendo nostro obbligo d'andarui innanzi, e d'esserui guida anco in così fatta occasione.

Ma poi che con tutto questo, molti di voi, ò per tepidità, e freddezza, ò per leggitimo impedimento, sono reitati priui di quel tesoro; faria veramente troppo colpeuole, e reprehensibile negligenza, e trascuraggine, se alcuno hauesse poca cura della sua salute, che in questa noua occasione così comoda, che à tutti noi è data, di poter fare il medesimo acquisto del Giubileo santo, restasse d'abbracciare questa diuina misericordia.

Onde confidiamo di voi, che nessuno macerà hora à se stesso, anzi che tutti vi risoluerete di farlo con tal seruiore, e diligenza, ch'emendi, e scancelli ogni negligenza passata, e ristori ogni danno, e pregiudicio, che vi fosse risultato, non solo per questo, ma per qual si voglia altro mancamento di tutta la vita passata.

Non staremo hora à dichiararui largamente la grandezza, e l'importanza di questo diuino tesoro, che ci viene proposto, il bisogno che n'habbiamo, l'apparecchio che douete fare, e la dispositione che douete procurare per cò seguirlo, e cauarne abondante frutto: poi che facesimo questo officio largamente con lettere nostre all' hora, in executione anco dell'ordine, che ci daua sopra ciò la Santità di N. S. alle quali lettere intorno à ciò vi rimettiamo, che per questa causa sono hora di ordine nostro

stro rittampate, con alcune altre fatiche, che potranno seruire per meglio aiutarui in questo, & eccitarui alla diuota frequentatione di quelle Chiese di Milano, che hora hauerete a visitare in luogo di quelle di Roma, e molto più alla diuotione di quei Santi, le sacre ossa, e reliquie de quali sono in questa nostra Città.

Non possiamo già lasciare con questa occasione, per scarico della nostra coscienza, e molto più per il desiderio c'habbiamo della salute vostra, di raccordarui, & ammonirui, a non perdere così rara occasione com'è questa, di rinouarui spiritualmente, spogliandoui dell'huomo vecchio, e lasciando le corrottele di questo mondo.

Considerate, figliuoli, e vedete il misero, & infelice stato di questo mondo; vedete ch'egli, a guisa di vecchio, anzi decrepito, non vede, nè discerne le reti, i lacci, e gli inganni Diabolici, de i quali questa vita è piena: onde v'è ciecamente inuiluppandosi in mille laberinti, & errori, e traboccando senza ritengo nelle fosse del peccato.

È fatto sordo in udire le voci, i gridi, che da Dio con varij flagelli, & con altri mezzi, per riuocare a i buoni sentieri dalla larga strada, per la quale scorre precipitosamente alla morte eterna.

Hà guasto il gusto, non gusta più quello che gli è salutare; ma a guisa d'infermo s'appiglia al male, & a quelle cose che sono più contrarie alla vita, e salute sua.

In tutti i sensi dell'anima ha perso tanto il vigore, che in discernere le cose troppo facilmente resta ingannato.

Dourebbe caminar dritto, e tener sempre volta la faccia al Cielo, & alle cose superne; ma a guisa di quella donna, che in S. Luca oppressa già molti anni da spirito d'infermità, non poteua risguardare in alto, per la vecchiaia si è fatto come gobbo, e piegatosi verso la terra così disordinatamente con gli affetti suoi, che in essa, come dice il Profeta, ha fermati gli occhi.

Onde dourebbe con esso piangere sempre con quelle voci: [Miser factus sum, & curuatus vsque in haem.] Manca in

lui, e si raffredda ogni di più, & il calor vitale della carità santa, e si dissecca l'humore radicale della diuina gratia; è fiaccata la virtù, sono deboli i membri alle proprie operationi, officij, & esercitij.

Si riempie ogni di più questo vecchio Adamo di mali humori, i quali sproportionati, e sconcertati fra loro, fanno in tutte le parti di questo corpo vna perniciofa agitatione, e conturbatione.

Vecchio, e decrepito è questo misero Mondo, e per colmo delle sue miserie, è rimbambito, e fatto a guisa di fanciullo picciolo, che se bene è necessitato da varij accidenti a piangere, nondimeno scioccamente ride, e puerilmente scherza, giuoca, burla, e viue spensierato nelle cose della sua salute; non si ricorda delle cose passate, che lo possono instruire per l'auenire; non attende alle presenti; non considera, nè prevede i giudicij di Dio, che gli soprastanno in questo secolo, e nell'altro; non pensa alla morte che gli è vicina, nè all'inferno che sta aperto per inghiottirlo: e poi scordato affatto de la gloria del Paradiso, per la quale è creato l'huomo.

Quanta ragione in questi tempi hà la sapienza di dar fuori voci, e gridar nel le piace, e nelle contrade. [Vsquequo paruuli diligitis infantiam, & stulti ea quae sibi sunt noxia, cupient?] e di minacciare, [Auersio paruulorum interficiet eos, & prosperitas stultorum perdet illos.]

Questo trotteremo essere lo stato, Dilettissimi figliuoli, di questo miserabil mondo, se con gli occhi illuminati dalla fede, mettiamo il cuore a considerarlo.

E per non cercar hora l'altre parti del mondo, consideriamo questa nostra Città; consideriamo noi stessi.

Ditemi figliuoli, come vi sete spogliati dell'huomo vecchio? sono ancora sradicate le bestemmie, & i spergiuri? come si conuersa nelle Chiese? che pensieri? che parole? che gesti? che atti si fanno ne i luoghi sacri, alla presenza de gli Angioli, de i Santi, e delle loro sacre Reliquie, & imagini, e di Dio istesso

nel Santissimo Sacramento? come si stà religiosamente ad vdir la santa Messa, le prediche, sacre lettioni, e li diuini vfficij?

Doue se n'è andato l'istituto dell'oratione della sera? così necessario officio, così santa introduzione, fauorita con tante Indulgenze, e gratie spirituali? è già inuacchiata, e raffreddata, e morta nella memoria di molti; è persa in molte case, e fameglie.

Dite, come si celebra santamente il Matrimonio santo? come si seruano i digiuni della santa Chiesa? come in quei giorni si digiuna da i peccati?

S'io vi dimandassi anco, come si spende il giorno della festa? potreste respondermi con verità, con molta mia consolatione, che vi sono molti che in quei giorni si confessano, si comunicano, si dano all'oratione, concorrono alle Chiese, alle Messe solenni, a i vesperi, & altri diuini officij, alle prediche, alle lettioni sacre, alle scuole della vita Christiana, all'altre opere di carità, & in somma a quegli essercitij, che sono proprij del giorno della festa.

Siano benedetti questi dal Signoru, siano lui glorificato.

Ma quanti altri sono, che spèdono quei giorni nelle tauerne, nelle crapule, ne i conuitti, ne i giuochi, ne i spettacoli profani, nelle carnalità, & in ogni dissoluitione.

Le pompe poi, e gli ornamenti vani, sono talmente accresciuti in questa Città, e moltiplicate le spese superflue; che habbiamo quasi fatte tutte nostre le foggie pellegrine, e come raccolti in Milano tutti gli eccessi intorno a questo delle Città forastiere.

Temo che si possa per rispetto di molti dire a Milano con il Profeta Ezechiele; [Hæc fuit iniquitas tua; superbia, otium, saturitas panis, & abundantia.] Voglia Dio, che non perseveri, e vada tanto oltre questa superbia nostra, che metta giù Dio la longa pazienza, che ha con noi, e sfoghi l'ira sua con quei castighi, che minaccia per Sophonia Propheta, [Visitabo super omnes, qui induerunt veste peregrina, &c.] Mandarò, dice Iddio, seuro castigo sopra

tutti quelli, che vestono di foggie nuove, e forastiere: e per Isaià Profeta contra la vanità, & il sfoggiare delle donne, [Pro eo quod eleuatae sunt, (dice egli,) filia Sion, & ambulauerunt exte-to collo, & nutibus oculorum, ibant, & plaudebant, ambulabat, & pedibus suis composito gradu incedebant: decalabit Dominus verticem filiarum Sion, & Dominus crinem earum nudabit. In die illa auferet Dominus ornamenta calceamentorum, & lunulas, & torques, & monilia, & armillas, & mitras, & discriminalia, & periscelidas, & muranulas, & olfactoriola, & innaures, & anulos, & gemmas in fronte pendentes, & mutatoria, & palliola, & linreamina, & acus, & specula, & sindones, & vittas, & thetistras. Et erit, pro suauis odore, fortor; pro zona funiculus, & pro crispanti crine caluitium, & pro fascia pectorali cilicium:] Perche le donne, dice il Profeta, sono insuperbite, e se ne vano con il collo steso, con gli occhi immodesti, & altieramente, strascinando, come dice il testo de i settanta, per terra le code delle vesti; il Signore leuarà la loro superbia, gli adornati capelli, le collane, le gorgchiere, i collari, le fibbie d'oro, le maniglie, gli ornamenti dal capo, i scriminali, schieie, i pendenti dell'orecchie, gli anelli, le gioie, i ventagli, i profumi, le agucce, i specchi, i fazoletti, i bindelli, le varie foggie delle vesti, i manti, e vanità di pompe: & in luogo di foauo odore, sarà la puzza; e per le cinte, le funi; e per i crini crespi, la testa senza capelli; & in luogo dell'ornamento da petto, il cilicio. Che diremo della educatione de' giouani? quando sarà, che non si veggano in Milano figliuoli, e giouani otiosi, che vengono crescendo ne gli anni, ignoti affatto delle cose di Dio, senza diuotione, e disciplina, schernitori delli buoni, inimici della correctione, contumaci con li Padri, irriuercanti con i maggiori, inobedienti a i Sacerdoti, vani nel cuore, sfrenati nella lingua, dissoluti nella conuersatione, & immodesti ne i costumi? Ma non è marauiglia che vi siano de tali, poi che si trouano tanti padri, e madri di famiglia, che non hanno

hanno la cura che deuono de i figliuoli, e famiglie; vi è tal padre di famiglia, che mette maggiore studio in alleuare, nodrire, e disciplinare caualli, cani, & ucelli, che non faccia in dare, e procurar a i figliuoli costumi ciuili, e cognitione di Dio, e delle cose Christiane.

Nè meno è marauiglia, poi che vi sono madri, massime alle figliuole proprie nella scuola della vanità, che gl'insegnano coll'effempio loro l'ornarsi, il polirsi, l'esser curiose di vedere, d'esser vedute, il vagar liberamente in publico, l'andar per le contrade, fermarsi alle porte, alle finestre, attendere alle bellezze, & a gli ornamenti del corpo, e non a quelli dell'anima.

Il che è pur contra quello, che insegnaua il Prencipe de gli Apostoli S. Pietro, con queste parole: [*Quarum non sit extrinsecus capillatura, aut circumdatio auri, aut indumenti vestimentorum cultus, sed qui absconditus est cordis homo in incorruptibilitate quieti, & modesti spiritus, qui est in conspectu Dei locuples.*] Vuole l'Apostolo Santo, che le donne non affectino l'ornarsi esteriormente con rizzi, con intorniamiento di oro, e gioie alla testa, nè con sfoggiamenti di vesti; ma che la cuoprino, & che s'adornino interiormente, di sincerità, humiltà, obediencia, modestia, costumi santi, e di spirito quieto, e riposato, quale è ricco nel conspetto di Dio. Parimente l'Apostolo S. Paolo: [*Similiter mulieres in habitu ornato cum uerecundia, & sobrietate, ornantes se, non intortis crinibus, aut auro, aut margaritis, uel ueste pretiosa: sed quod decet mulieres, promittentes pietatem per bona opera.*] Voglio, dice San Paolo, che le donne vadino con habito humile, e modesto, nè si ornino con conciatura de capelli, con oro, gioie, perle, e con vesti fontuose: ma con quelle cose, che conuengono a loro, dimostrando diuotione, e pietà, con opere buone.

E pur vero, che siamo inuecchiati, & vicini alla morte per non dir morti affatto, mentre che siamo anco in tempo di poter, massime coll'aiuto, c'ora ci s'offerisce, tornar a vita, & rinouarsi di questa nostra vecchizia.

E chi può considerare questo miserabile stato del mondo, e nostro particolare, senza lagrime, e senza lamenti, simili a quei, che faceua Gieremia sopra Gierusalem? [*Quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus, dispersi sunt lapides sanctuarij in capite omnium platearum?*] Dirò io come Pastore, che sono di queste anime, con quel gran Pastore nostro S. Ambrosio, [*Quomodo patienter loquar? più præteream? conuenienter defleam?*] e tuttauia col medesimo Gieremia dimandarò acqua a gli occhi, e fonte di lagrime al cuore, per piangere à bastanza sopra la morte, non che vecchizia, de i miei carissimi figliuoli.

Hor su dilettissimi, è tempo, è tempo di ricorrere alle confessioni, alla penitenza santa, per risuscitar a vita, per far quella rinouatione spirituale, alla quale siamo opportunamente hora inuitati, & aiutati dal pretioso dono di questo sacro Giubileo, che ci viene mandato.

Figliuoli, ogniuno torni in se medesimo, ogniuno si raccoglia da i negotij, e da ogni altra cosa, per esaminare con molta diligenza tutta la vita sua passata, e far anco, se attende al consiglio nostro, vna confessione generale, per assicurarsi quanto sia possibile, d'ogni mancamento essenziale, che hauesse potuto commettere nelle confessioni passate, fatte in tempo, che poco forsi attendeua all'importanza di così gran negotio.

E faticosa la penitenza, ma sono grandi le sue utilità; pare amara la radice, ma sono dolci i suoi frutti; pare duro ad alcuno restituire i mali acquisti, lasciar le pratiche vecchie, scoltarsi dalle male compagnie, romper gli habiti viciosi, e male usanze inuecchiate; ma considerate, che vi v'è la vita, e vita tanto incomparabile con quella, che uiuimo in questo mondo; pensate all'acquisto, che vi s'offerisce di poter fare, cioè, di scancellare non solamente le colpe passate con la confessione santa, per la quale vi si dà hora amplissima commo-dità, con la facoltà, che in questo Giubileo si concede, di assoluere etiam io

da casi riservati; ma per la plenaria Indulgenza del Giubileo, potete esser liberati affatto da ogni obbligo di soddisfazione, ò pena temporale, c'abbiate da fare in questa vita, ò dopò nel fuoco del Purgatorio per qual si voglia peccato vostro, dal giorno, che riceuete il sacro Battesimo sino all' hora presente, come foste hora regenerati nel sacro Battesimo; anzi con tanta miglior conditione vostra, e maggior gratia, e fauore, e merito di maggior grado alla gloria del Paradiso, quanto importano, e la deuotione, e'l desiderio, con quali farete hora questa rinouatione, e tutti i meriti delle buone operationi da voi fatte nel tēpo passato in gratia di Dio; che se per hauer voi dopò peccato mortalmente, erano mortificate, reuiuerranno hora, tornando voi in gratia di Dio con la penitenza santa. [Deponite igitur vos, secundum pristinam conuersationem, veterem hominem, qui corruptur secundum desideria erroris; renouamini autem spiritu mentis vestræ, & induite nouum hominem, qui secundum Deum creatus est, in iustitia, & sanctitate veritatis.] Lasciate, vi dice lo Spirito Santo, secondo la prima conuersatione, l'huomo vecchio, il quale si corrompe secondo i desiderij dell' errore; e rinouateui nel spirito della mente vostra; vestiteui dell'huomo nuouo, il quale è creato secondo Dio, in giustitia, & santità.

Siano bandite le risse e contentioni, l'inimicitie, gl'odij e rancori; perdonate le ingiurie, con quel affetto, col qual desiderate, che Dio perdoni a voi le vostre colpe.

Non più crapule, ebrietà, e disordinati conuiti; non più carnalità, e dissoluzioni.

Lontano sia anco l'otio, i giuochi, i risi, le leggerezze, i spettacoli profani, & i vani trattenimenti del Mondo.

Cessino hormai questi vani ornamenti, e pompe, queste spese superflue, perniciose alle case e famiglie, e troppo pregiudiciali all'estreme necessitade i poveri di Christo.

Si ponga freno a gli appetiti disordinati de' guadagni, alla cupidità, radice di

tanti mali. Si regolino christianamente i contratti, le mercantie, i negotij; si leuino le cauillationi; si terminino le liti; siano aborrite, e da chi parla, e da chi ascolta, le bugie, i giuramenti non legittimi, le mormorationsi, detractioni, & ogni parola pregiudiciale al prossimo; si moderi la lingua, gli occhi, e tutto l'huomo esteriore, e molto più l'interiore ne gli affetti suoi.

In somma spogliamoci dell'huomo vecchio con tutti i suoi atti, e vestiamoci del nuouo, cioè, d'humiltà, di pazienza, di purità, & innocenza, di misericordia, di pietà, d'obediienza, di ferma fede, viuua speranza, & ardente carità.

Ogniuno si risolua hora di fare vn nuouo principio d'vna vita veramente degna di Christiano, nella quale perseveri, riformando se stesso, i figliuoli, e tutta la casa sua.

In questo tempo poi specialmente dobbiamo tutti attendere a orationi, di giuni, elemosine, & altre pie opere; spendendo non solamente la festa, ma molta parte de gli altri giorni ancora nelle Chiese, alli diuini officij, alle publiche orationi, alle prediche, alle lettioni, alle sante meditationi, a frequenti confessioni, e communioni, a diuote uisitationi delle Chiese, e sacre Reliquie, con vn viuuo desiderio di portar sempre à casa alcuno speciale, e nuouo frutto per l'anime nostre.

Preghiamo, figliuoli dilettissimi, senza intermissione nuouamente in questa occasione, per la prosperità del Sommo Pontefice, e della Santa Chiesa; per il buon gouerno di tutti i suoi Prelati, Pastori, e Ministri Ecclesiastici; per il buono successo di tutti i santi desiderij del Rè nostro Catolico; per la vera pace di tutti i Principi Christiani; per la conuersione de gli infedeli, e de gli Heretici; per la Riforma de' costumi in tutto il popolo Christiano.

Preghiamo specialmente per questa Città, e popolo di Milano, che, come gli arbori hora spogliati, fra pochi giorni in questa Primavera si rinforzeranno di vigore, riuestiranno di foglie, produrranno fiori, e finalmente i suoi frutti.

Coſi

Così ci doni Dio in questo tempo tal rinouatione spirituale, che viuificati colla sua gratia, e con essa arricchiti abundantemente, ci riueltiamo di santa conuersatione, ci riempiamo di buon odore nelle opere Christiane, produchiamo veri frutti di noua vita, nuoui pensieri, nuoue parole, nuoue operationi, nuoui sentimenti nelle cose spirituali; con i quali si chiariamo ogni dì più della vanità, & inganni del mondo; ascoltiamo più volentieri le parole di Dio, & obediamo più prontamente alle sue voci, & inspirationi; gustiamo perfettamente la frequenza delli Santissimi Sacramenti, la oratione, & le altre consolationi spirituali in questa vita per gratia, fin che faremo degni finalmente di riceuere dalla liberalità d'Iddio, dopò questa vita, quella rinouatione di gloria, che ci rappresenta, & a che ci inuita, & aiuta questo Giubileo Santo.

Così cene presti gratia Dio, a nome del quale per questo vi benediciamo con tutto il cuore.

Raccomandando noi stessi specialmente in questo tempo alle vostre pie, e diuote orationi. Di Milano, nel Palazzo Archiepiscopale, il dì 20. Genajo 1576.

ORDINI,

Et auuertimenti per pigliar il Santo Giubileo.

Che comincerà alli dodeci del presente Mese di Febraro, dopò la processione solenne, che in quel giorno si farà, & durerà fino all'ottaua della solennità del Corpus Domini.

Per ringraziare il Signore Iddio di questa singolare gratia del Giubileo dell'anno santo, e per prepararsi a conseguirlo con diuotione, si faranno questa settimana tre Processioni nella Città, e ciascuna si farà ad alcuna delle Chiese deputate per il Giubileo; cioè, Mercordi, che sarà alli otto del presente Mese di Febraro, a Santo Ambrosio; Venerdì a San Lorezo, e Sabato, a San

Simpliciano.

Si farà ancora per le cause sodette l'oratione di quarant'hore nel Duomo, ma di giorno solamente.

Quale oratione si comincerà il Mercordi, dopò che sarà tornato il Clero processionalmente, accompagnando il Corpo di San Mona Arcivescouo di questa Città, quale con solennità si trasferirà quel giorno dalla Chiesa di San Vitale al Duomo.

Domenica mattina poi si farà vn'altra processione solenne nel dar principio al Santo Giubileo, con che si terminerà la sodetta oratione delle quarant'hore.

Nella Diocese medesimamente si faranno tre processioni, in tre giorni simili di quella settimana, che ordinarà ciascuno Vicario nel suo Vicariato; e queste in tutti quei luoghi di ciascuna Pieue, doue si è usato di fare processioni per altri Giubilei, ò doue parerà ad essi Vicarij.

Però s'effortano tutti, non solo a trouarsi con diuotione a tutte le sudette processioni, ma a digiunare anco i giorni, che si faranno le tre prime fra la settimana.

Il qual digiuno sarà conueniente, che si faccia spesso, mentre che durerà il santo Giubileo; massime ne i giorni, che si visiteranno le Chiese per conseguirlo.

DEVE poi ciascuno sopra ogni cosa auuertire, di seruare diligentemente tutte le conditioni espresse da sua Santità nelle lettere della concessione d'esso Giubileo; perche non lo conseguirebbe, chi non le offeruasse.

La prima è, d'essere veramente contrito, e confessato: il che ogniuno deue fare auanti che cominci a visitare le Chiese, per maggior sicurezza di conseguire il Santo Giubileo.

Per la medesima causa, se alcuno dopò l'esserli confessato, e l'hauere incominciato a visitare le Chiese, cadesse (il che Dio non permetta) in qualche peccato mortale; deue confessarsi del peccato mortale; e seguirare di poi il resto de i giorni, che gli mancaranno, sino al numero de i giorni, che harà da visitare le quattro Chiese.

Auer-